

CAPITOLO IV°

ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE

DEL TERRITORIO

4.1 I problemi da affrontare

Nel Capitolo dedicato ai caratteri umani dell'Isola, si è visto che lo spostamento della popolazione dalla campagna e dalle città provinciali (esodo rurale) ha posto un problema molto serio per il Paese, infatti a partire dagli anni '40 e '50, si è verificato un brusco cambiamento epocale, una sorta di “rivoluzione culturale”, che ha portato gli *Islandesi* a passare da un'economia prevalentemente rurale, caratterizzata dalla presenza di fattorie sparse su tutto il territorio, ad una di tipo moderno ed urbana, con le aree costiere diventate poli d'attrazione. Questo fenomeno di urbanizzazione crescente già nel 1995 ha assunto dimensioni davvero preoccupanti, si pensi solo al dato che vede arrivare la popolazione urbana al 91,6% rispetto al totale. L'emigrazione è stata molto intensa verso gli anni 50 del secolo appena trascorso, poi si è stabilizzata per qualche anno, per poi riprendere con ritmi sempre crescenti fino ai giorni nostri. Già da qualche decennio si registra la continua espansione della zona nella quale si trova la capitale *Reykjavík*, dove si registrano i tassi di crescita più alti d'*Europa*, per questo motivo già da qualche anno, questa è chiamata *Greater Reykjavík Area* (G.R.A.). Nel frattempo, in alcune zone del Paese, la drastica riduzione degli abitanti, trasferitisi principalmente nell'area del G.R.A., ha causato una riduzione occupazionale senza precedenti,

particolarmente forte è stata nell'agricoltura e nelle attività della pesca. Nel periodo che va dal 1987 al 1997, il decremento della popolazione è stato molto forte nell'area dei fiordi dell'Est, con valori che si aggirano fra il 20 e 30%, seguita dal Nord-Ovest e dalla parte dei fiordi del Sud-Est, con un decremento tra il 12 e il 20%. Riguardo questa emigrazione, se si osservano i dati relativi ai gruppi di età, si potrà notare che, con motivazioni di tipo occupazionale, si sono spostati soprattutto i giovani dai 20 ai 30 anni. Questo stato di cose ha prodotto gravi problemi nelle aree spopolate, che si sono viste private del loro potenziale di forza lavoro più efficace e produttivo. Se l'indagine si riferisce alle sole aree rurali, la situazione può sembrare estremamente delicata, se invece si considerano le città e i villaggi provinciali, valere a dire realtà con almeno 200 abitanti, si evince un ridimensionamento notevole delle cifre. La riduzione dell'attività economica è stata stimata in alcune zone tra il 20 e il 30% e tra il 10 e il 20% in altre. Le zone in difficoltà hanno alcune caratteristiche comuni, come l'abbandono massiccio di forza lavoro nel settore delle attività della pesca e in quello agricolo. Se viene preso in esame il reddito medio pro-capite, si ravvisa che è generalmente basso, al suo interno però contiene differenze anche considerevoli. Nel *Vestfjords* (la regione a Nord Ovest dell'Isola), per esempio, le statistiche generali celano l'immagine reale, perché se è vero che i pescatori hanno un reddito elevato, è altrettanto vero che gli occupati nell'industria di trasformazione del pesce percepiscono salari notevolmente ridotti. I problemi più seri, per quanto riguarda lo spopolamento, si osservano nelle cosiddette "aree della frangia", cioè nelle zone marginali, che si è tentato di recuperare con misure speciali, che vi esporremo nei prossimi paragrafi.

4.2 I Primi approcci di pianificazione nel paese

I problemi di eccessivo inurbamento iniziarono nei primi anni del secolo scorso, in conseguenza del repentino sviluppo tecnologico delle attività economiche, che aveva richiesto forza lavoro concentrata in poche aree del Paese. Le città ed i villaggi non erano preparati a questo afflusso di persone senza precedenti e si sono trovati spiazzati, soprattutto a causa dell'assenza di un piano efficiente di accoglimento e di una razionale progettazione complessiva del territorio. Questa contingenza, infatti, doveva essere affrontata attraverso un piano ragionato che contemplasse strade e servizi e che modulasse aree produttive in maniera armonica con le aree abitative. Un grosso problema era rappresentato dall'assenza, nella prima metà del secolo passato, di figure professionali competenti in materia di pianificazione del territorio, ma anche di semplici architetti e di figure professionali con competenze tecniche. Fin dall'inizio dell'inurbamento nelle zone di Sud-Ovest, si avvertiva l'esigenza di regolare il territorio in maniera complessiva, perché il fenomeno era il rovescio della medaglia del preoccupante esodo rurale e dello spopolamento di altre zone del Paese. Lo spunto per approcciare una prima progettazione territoriale ragionata era emerso, per ragioni di carattere igienico-sanitarie, su sollecitazione *dall'Associazione dei Medici Islandesi* e la prima *Legge per la Pianificazione*, promulgata nel 1921, ne era la diretta conseguenza. Questo atto ha introdotto una rudimentale pianificazione del territorio, che andava a disciplinare però solo la progettazione fisica delle città con più di 500 abitanti, senza occuparsi di programmare e coordinare il territorio stesso nell'insieme delle attività produttive a quell'epoca emergenti e senza fornire una necessaria organizzazione per il futuro, ma soprattutto si disinteressava dei territori marginali che si stavano spopolando. Tutti i piani per la gestione del territorio erano sotto la responsabilità del governo centrale, e il piano

operativo spettava all'*Ente Nazionale per la Pianificazione*, con l'eccezione di *Reykjavík*, che già allora meritava un indirizzo più specifico.

Negli anni 70, nel tentativo di decentrare la pianificazione, furono create le autorità locali, che ricevettero deleghe per stabilire le proprie linee di progettazione, impiegando propri addetti e consulenti. La *Legge per la Pianificazione* del 1921 è rimasta in vigore molto a lungo, fino al 1964, anno nel quale un'altra *Legge per la Pianificazione* fu approvata dal governo islandese. Questa avrebbe dovuto modificare in maniera sostanziale quella del '21, ormai diventata desueta. La nuova normativa aveva sicuramente il pregio di essere attuale, cioè poteva rispondere efficacemente alle nuove esigenze emerse in quegli anni di forte cambiamento economico e sociale, ma aveva anche il difetto di essere uno strumento di azione per la pianificazione territoriale delle sole aree urbane.

4.3 Gli elementi fondamentali della pianificazione in epoca moderna

Per assistere ad una vera e propria pianificazione del territoriale¹, si deve aspettare il 1993, quando l'*Althing*² (il parlamento) approva la *Legge per la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)*. La suddetta Legge era stata emanata, per estendere al Paese i principi inclusi nella Direttiva CEE del 27 Giugno del 1985, che intendeva valutare preventivamente in tutti i

¹ Definizione dall'Enciclopedia Agraria Italiana, Reda, Roma 1985 pp.43-51, quella serie di attività volte a programmare e coordinare l'organizzazione e la gestione pubblica e privata del territorio, inteso come bene comune produttivo di beni materiali e immateriali, immediati e futuri, sotto la condizione necessaria del rispetto per ambiente, per preservarne le risorse nell'interesse pubblico della comunità.

² Il Parlamento più antico del mondo, di cui ora ci restano solo banchi di pietra nel verde. Costituito intorno al 930, all'epoca dell'insediamento dei primi esuli norvegesi (intorno al IX secolo), la sede fu fissata in uno dei più bei luoghi naturali dell'*Islanda*, *Thingvellir*. In questa sede si radunava ogni anno dal 930 al 1798 durante il periodo estivo.

paesi della *Comunità Europea* e negli altri di area europea come l'*Islanda*, l'effetto che una qualsiasi opera avrebbe potuto avere sull'ambiente.

Altra tappa importante nel processo legislativo che riguarda la pianificazione dell'Isola è la *Legge della Pianificazione e della Costruzione (Planning and Building Act)* del 1997. Con questa legge il territorio intero è stato sottoposto ad una pianificazione controllata, la cui responsabilità venne formalmente spostata alle autorità locali, che comunque sono rimaste sempre sotto il controllo del *Ministero dell'Ambiente e dall'Ente Nazionale per la Pianificazione (State Planning Agency)*. Gli obiettivi principali della Legge sono: l'utilizzo razionale ed efficiente delle risorse nazionali, la conservazione dei valori naturali e culturali, la promozione di uno *sviluppo sostenibile* e la partecipazione di tutta la popolazione alle politiche di crescita del Paese. Quest'ultimo punto si evince specificatamente in questa norma, che fornisce anche una definizione generale dei requisiti per la pianificazione ("*...sarà fatto ogni sforzo per accogliere tutti i punti di vista e le proposte degli abitanti e di altri che hanno interessi da salvaguardare, per ciò che concerne la formulazione delle politiche e degli obiettivi dei piani di sviluppo...*").

Per quanto riguarda invece la pianificazione dello sviluppo propriamente economico è stata intrapresa da parecchie decadi un'attività specifica da parte dell'*Istituto per lo Sviluppo Regionale (I.R.D.)*, del quale si parlerà più approfonditamente nel paragrafo 10 di questo Capitolo.

L'*Islanda* non è un membro dell'*Unione Europea*, ma ha legami forti con questa, attraverso l'*Accordo Europeo di Area Economica (European Economic Area Agreement)* e il *Consiglio Nordico*; e si è anche obbligata ad adottare le volontà espresse nelle *Direttive Comunitarie*, come si è visto prima, attraverso le valutazioni sull'impatto ambientale di determinati progetti. Nonostante ciò, la pianificazione europea e le politiche regionali hanno avuto pochi effetti sulla pianificazione islandese. Negli ultimi anni

lo Stato islandese si è interessato maggiormente alla pianificazione e alla salvaguardia delle risorse ambientali, ha persino chiesto la consulenza di esperti pianificatori inglesi e sta cercando anche una maggiore partecipazione della popolazione.

Un altro elemento molto importante per la pianificazione è rappresentato dalla partecipazione dell'*Islanda* alla *Conferenza di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo* tenutasi nel 1992, che ha segnato una pietra miliare sulla formulazione della politica generale per le questioni riguardanti l'ambiente. In quella sede, sotto la bandiera dello "sviluppo sostenibile", si discusse sulle possibilità, da parte degli stati aderenti, di adottare politiche di salvaguardia dell'ambiente, per migliorare anche il livello della qualità di vita di tutta l'umanità. In *Islanda*, il governo ha lavorato per raggiungere questi obiettivi attraverso la formulazione di politica generale di sviluppo, che rispondeva ai principi della sostenibilità. Nel 1993, è stata approvata una linea politica che si uniformava ai principi di *Rio*, chiamata "*Verso lo Sviluppo Sostenibile*".

Nel 1997, il governo ha poi approvato un vasto programma di realizzazione chiamato: "*Sviluppo sostenibile nella società islandese, un programma di implementazione verso la conclusione del secolo*", che era un tentativo di introdurre il punto di vista dello *sviluppo sostenibile* alle attività principali e a tutti i soggetti della società islandese. Di questo ultimo tema si parlerà nel prossimo Capitolo dedicato interamente allo *Sviluppo Sostenibile in Islanda*.

4.4 Il Ministero dell'Ambiente e l'Ente per la Pianificazione

In tema di pianificazione territoriale i due organi istituzionali che hanno maggiori responsabilità sono il *Ministero dell'Ambiente e l'Ente Nazionale per la Pianificazione (State Planning Agency)*.

Il *Ministero dell'Ambiente* è stato fondato nel 1990 ed è il più giovane tra i ministeri del governo islandese, istituito per pianificare il territorio e per far rispettare una politica integrata sui temi ambientali. Il Ministero si occupa dei temi ambientali, come la conservazione e la protezione degli animali, la caccia degli animali selvatici, la prevenzione dell'inquinamento, l'igiene, le politiche alimentari, la protezione contro gli incendi e le valanghe, gli studi ambientali e le attività di sorveglianza del territorio, l'istruzione e la diffusione delle informazioni sulle politiche ambientali adottate, e concentra la maggior parte dei suoi sforzi nella pianificazione degli insediamenti umani e nelle le politiche di pianificazione e di costruzione del territorio.

Il *Ministro dell'Ambiente* ha dunque il controllo supremo della pianificazione attraverso la *Legge della Pianificazione e della Costruzione* (Planning and Building Act N°73/1997, N°135/1997, N°58/1999) e sulla valutazione dell'impatto ambientale a norma della *Legge sulla Valutazione d'Impatto Ambientale* (Act on Environmental Impact Assessment N°63/1993). Il Ministero ha sotto di se *l'Ente Nazionale per la Pianificazione (State Planning Agency)*, che si occupa di queste questioni, controllando l'applicazione di leggi e regolamenti riguardanti la progettazione, la costruzione e la valutazione di impatto ambientale.

Per quanto riguarda la *Legge sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)*, *l'Ente Nazionale per la Pianificazione* ha questi compiti:

- esprime i pareri e le linee guida riguardo la V.I.A.;
- si consulta con gli sviluppatori riguardo la V.I.A.;
- promuove l'accesso pubblico alle informazioni riguardo la V.I.A.;
- si consulta con gli enti territoriali in merito alle proposte degli “sviluppatori” sui programmi di V.I.A. e sulle loro dichiarazioni per l'impatto ambientale;

- prende decisioni in merito alle proposte degli sviluppatori sui programmi della V.I.A.;
- prende decisioni sulle dichiarazioni di impatto ambientale degli sviluppatori;
- prende decisioni riguardo determinati progetti che potrebbero essere oggetto di V.I.A.;
- emette giudizi sulle controversie che riguardano la V.I.A.;

Per quanto riguarda invece la *Legge della Pianificazione e della Costruzione (P.B.A.)*, l'Ente per la Pianificazione ha questi compiti:

- esprime il suo parere sulla pianificazione e sulla costruzione;
- controlla la situazione della pianificazione nei comuni;
- aiuta le autorità locali e le guida nel preparare i piani di sviluppo;
- emette le concessioni per la costruzione e per lo sviluppo in assenza di programmi comunali o locali;
- revisiona i programmi locali adottati dalle autorità locali per evidenziare eventuali difetti procedurali o sostanziali;
- revisiona programmi comunali proposti e guida il *Ministro dell'Ambiente* ad approvare i programmi comunali;
- lavora con i committenti dei piani regionali e guida il *Ministro dell'Ambiente* all'approvazione dei piani regionali;
- emette giudizi sulle controversie per quanto riguarda la pianificazione e la costruzione;
- si accerta che i dati sui programmi di utilizzazione del territorio a livello nazionale siano disponibili e ne accerta la coerenza fra di essi;
- effettua e incoraggia la ricerca sulla pianificazione in collaborazione con le istituzioni relative e le parti interessate, e ne pubblica le informazioni;

4.5 Legge di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.)

La legislazione corrente sulla valutazione d'impatto ambientale in *Islanda* è stata approvata nel 1993, ma è entrata in vigore nel Giugno del 2000, questo ha permesso l'acquisizione di otto anni di esperienza per la relativa implementazione. Lo scopo principale di questa nuova legge è accertare che gli impatti ambientali dei progetti non abbiano degli effetti negativi sull'ambiente, sulle risorse naturali e sulla comunità. Naturalmente queste verifiche si devono attuare prima dell'inizio delle opere, infatti attraverso l'introduzione di un *modus operandi* specifico, viene data grande priorità alla revisione pubblica del progetto ed alla cooperazione fra i diversi gruppi di interesse e di coloro che si devono occupare dello sviluppo dello stesso. Al cittadino è garantito quindi l'accesso al materiale dei piani di sviluppo, con l'opportunità di intervenire nel merito delle questioni, consigliando e commentando i progetti proposti. Per realizzare l'obiettivo della creazione effettiva di un processo di partecipazione pubblica, ogni progetto deve essere accompagnato da una relazione scritta, che fornisca una descrizione esplicita del piano e dei possibili effetti sull'ambiente. Se nella relazione di un progetto fossero previsti effetti indesiderabili lo "sviluppatore" del piano di lavoro dovrebbe descrivere che genere di misure di attenuazione si potrebbero adottare per ridurre gli impatti negativi.

Rispetto alle leggi che disciplinavano la materia precedentemente, questa nuova, trasferisce la responsabilità del processo di selezione dei piani dal *Ministero dell'Ambiente* all'*Ente per la Pianificazione*, introducendo anche un nuovo processo di esame formale, nel quale lo sviluppatore può preparare e presentare una propria V.I.A. per il piano proposto all'*Ente per la Pianificazione*, rendendo notevolmente più veloce tutta la procedura.

La *Legge di V.I.A.* del 1993 ha il grande merito di permettere l'approvazione dei piani di sviluppo, solo se questi soddisfano pienamente le condizioni esplicitate all'interno nelle disposizioni legislative, così un piano (ad esempio, per la costruzione di nuova strada o di un porto o delle linee di trasmissione ad alta tensione), deve essere sottoposto alla valutazione obbligatoria e per essere approvato, deve anche superarla.

Con questa legge di V.I.A. si ha inoltre un miglior collegamento tra la valutazione ambientale dei singoli progetti e la pianificazione comunale e contribuisce ad introdurre i metodi della valutazione ambientale nella pianificazione, con canali sistematici e disciplinati per la gestione delle informazioni a beneficio della visione di tutti i cittadini.

4.6 Legge della Pianificazione e della Costruzione

La nuova *Legge della Pianificazione e della Costruzione (Planning and Building Act (P.B.A.))* è entrata in vigore nel mese di Gennaio del 1998. I cambiamenti principali rispetto alla precedente Legge di Pianificazione, datata 1964, sono espressi in due punti essenziali: il primo, è relativo al fatto che il Paese ora deve essere soggetto ad un progetto di pianificazione dell'intero territorio; il secondo, riguarda il trasferimento, delle responsabilità relative alla pianificazione, dalle autorità centrali a quelle locali. Le disposizioni provvisorie dell'atto statuiscono che tutte le autorità locali dovranno completare i piani entro dieci anni dal loro inizio, e questo comunque entro il 2008.

Gli altri *Paesi Nordici* sono organizzati su tre livelli differenti di pianificazione (oltre naturalmente a quella centrale) e cioè: quella regionale, quella locale e quella comunale. In *Islanda*, invece, si ha: una pianificazione relativa all'amministrazione centrale, che ha validità per

l'intero territorio; quella locale, che coincide con la comunale in ragione delle ridotte dimensioni dell'Isola; e il livello regionale, che è gestito in maniera autonoma dall'*Istituto per lo Sviluppo Regionale* (I.R.D.).

La pianificazione del territorio è obbligatoria solo per i comuni, che possono decidere con quali altri organismi o enti collaborare, per coordinare i piani e portare avanti le politiche territoriali nella propria regione. I piani previsti a livello comunale, insieme ad ogni autorità locale, devono avere un orizzonte temporale di almeno di 12 anni e devono essere revisionati ogni quattro anni. I piani regionali e quelli comunali sono soggetti all'approvazione del *Ministero per l'Ambiente*, che successivamente li trasforma in legge.

Nella *Legge della Pianificazione e della Costruzione*, viene stabilito che all'*Ente per la Pianificazione* è assegnato il ruolo di raccolta dei piani di gestione del territorio nazionale e della loro memorizzazione. Questi piani, provenendo dai ministeri e dalle altre istituzioni governative nazionali, hanno efficacia per il paese intero (per esempio: i piani del settore dei trasporti o quelli per le strutture energetiche). Questi piani di gestione del territorio a livello nazionale sono abbastanza differenti dagli altri livelli tradizionali di pianificazione, poiché sono principalmente sotto controllo dell'amministrazione centrale e risultano essere molto utili per i comuni, perché facilitano la creazione dei loro piani di sviluppo locale. L'*Ente per la Pianificazione*, raccogliendo e memorizzando i piani, non fa un'opera di coordinazione fra di essi, infatti se risultasse esserci una mancanza proprio di questa, ovvero se emergessero conflitti d'interesse fra i piani dei diversi Settori, sarà competenza del *Ministro dell'Ambiente*, dopo aver consultato il Primo Ministro e l'*Associazione delle Autorità Locali*, decidere di nominare un comitato speciale per coordinare i progetti relativi a questi Settori e presentare una proposta al Ministro stesso. Se

questo lo approva, le autorità locali saranno obbligate ad incorporare la proposta del comitato nei loro piani di gestione del territorio.

4.7 Pianificazione prima del 1993

Prima degli anni 90 il processo di pianificazione andava soprattutto a correggere le situazioni che si erano già delineate e prendeva poco in considerazione l'effetto che singoli progetti di sviluppo, proposti in esso, generavano sull'ambiente. Le valutazioni degli effetti che i progetti di sviluppo (Es. La costruzione di strade extraurbane o degli impianti di energia idroelettrica) provocavano all'ambiente erano eseguite su scala globale e quindi non erano molto efficaci, perché gli impatti sono riconoscibili solo se ci si concentra su una porzione di superficie e d'atmosfera limitata.

Per la V.I.A. si procedeva attraverso la supervisione attenta della biosfera e nell'ambiente naturale, l'indagine portava a dei rapporti che venivano poi analizzati, se erano reputati necessari, venivano adottate delle misure correttive per mitigare gli impatti. Il sistema era abbastanza evoluto, tuttavia ciò che difettava era l'accesso e la partecipazione dei gruppi d'interesse nel processo. I cittadini non venivano né informati, né veniva data loro l'occasione di commentare i progetti previsti, né c'erano le condizioni per l'assegnazione dei progetti o per il controllo delle relative implementazioni a privati.

La *Legge di V.I.A.*, operativa nel 2000, e la nuova *Legge di P.B.A.* del 1999, hanno dunque aumentato soprattutto le possibilità e le occasioni per la partecipazione esterna sia per la pianificazione che per la valutazione ambientale.

4.8 I maggiori cambiamenti dopo il 1993

Le leggi chiave che hanno disciplinato l'organizzazione e la pianificazione delle risorse della terra, come si è visto nei paragrafi precedenti, sono state: *la Legge della Pianificazione e della Costruzione* (N°73/1997), che ha avuto anche il merito di dare più poteri e iniziativa ai governi locali e *la Legge di Valutazione Impatto Ambientale* (N°63/1993)³.

Lo *Sviluppo Sostenibile* (concetto che sarà analizzato nel prossimo Capitolo), è diventato un'altro forte strumento di organizzazione del territorio, che affianca e guida all'applicazione delle due leggi suddette, poiché è una dichiarazione d'intenti per le politiche ambientali e per la pianificazione economico-spaziale. Ciò è evidente nella definizione degli obiettivi della Legge del 1997 sulla Pianificazione, che si basano proprio sui principi dello *sviluppo sostenibile*. Nella norma suddetta, infatti, si parla di: incoraggiare il razionale ed efficiente utilizzo della terra e delle risorse naturali; assicurare la conservazione dei valori naturali e culturali dell'Isola; evitare danni all'ambiente e l'eccessivo sfruttamento.

La Legge N°73/1997 organizza tutto il territorio, raggruppandolo in aree, e stimola le autorità competenti ad apportare i maggiori cambiamenti proprio nelle zone spopolate, che hanno un bisogno di una forte rigenerazione socio-economica.

Nel 1999 è stato anche definito un progetto governativo per sviluppare un piano generale sullo sfruttamento delle risorse idroelettriche e geotermiche islandesi. Il governo ha affidato ad una O.N.G. islandese, la

³ Le informazioni sui temi della pianificazione del territorio e sulla valutazione di impatto ambientale (incluso le eventuali indagini e risoluzioni) sono disponibile su Internet al sito *dell'Ente per la Pianificazione* (<http://www.skipulag.is>). Le informazioni sulle rilevazioni satellitari, le mappe ecc. sono disponibile nel sito della *Geodetic Survey* (<http://www.lmi.is>).

Landvernd, il compito diffondere informazioni riguardanti i programmi e gli atti prodotti, di modo che questa possa assurgere come interlocutore nel dialogo tra le autorità e i cittadini. Il programma è stato posto in essere per fornire l'accesso alla fruizione dell'energia a tutti i Settori rilevanti del Paese e in generale a tutta la popolazione.

Lo scopo del progetto del 1999 è anche quello assicurare, attraverso un ulteriore sfruttamento delle risorse, maggiori benefici di tipo economico, sociale ed ambientale, cercando nel contempo di limitare l'impatto negativo sull'ambiente. Questa, come è facile attendersi, è la questione di maggiore importanza per l'organizzazione del territorio e lo *sviluppo sostenibile* dell'Isola.

Si è stimato che sono state utilizzate solo il 10/15% delle risorse, sul totale di quelle potenzialmente in grado di dare profitti economici, e che il valore di queste sorgenti energetiche non inquinanti sta crescendo in ragione dell'aumento delle problematiche relative al riscaldamento della terra e alle controindicazioni sui combustibili fossili. Allo stesso tempo, le opere di sbarramento dei fiumi e le modifiche fisiche dei campi geotermici potrebbero avere un brusco impatto visivo, ed altri effetti nocivi sull'ambiente, soprattutto nelle aree desertiche. In considerazione di questo, si richiede una programmazione che preveda una precedenza assoluta nei possibili piani futuri sull'energia, della valutazione degli effetti che queste opere apporteranno all'ambiente, e a questo fine è fondamentale l'applicazione della Legge di V.I.A. del 1993.

Malgrado i miglioramenti che si sono registrati in tutti i campi dello sviluppo economico e sociale e del rispetto dell'ambiente, il freno maggiore all'attuazione di una completa ed efficace pianificazione del territorio è forse la mancanza di dati riguardanti proprio la gestione del territorio. Fino a qualche anno fa sono stati carenti, ad esempio, i dati su

cui basare una linea di condotta per il pascolo sostenibile del bestiame, che è uno dei problemi più gravi per il Paese.

La situazione è migliorata con la recente creazione di un inventario comprensivo di tutti i terreni, che è stata messa a disposizione dall'*Istituto di Ricerca Agricolo* e dal *Servizio per la Conservazione del Suolo*. In generale, però, la mancanza di un data-base geografico digitale per la maggior parte del territorio è ancora un problema, e sta frenando lo sviluppo del sistema di informazioni geografiche. Nel 1999, il governo ha fornito all'istituto di ricerca "*Geodetic Survey*" nuove risorse per svilupparlo e dovrebbe essere pronto nei prossimi anni. Un comitato per le rilevazioni satellitari del territorio, di nomina governativa, ha recentemente messo in atto un programma per organizzare e migliorare l'uso dei dati e delle immagini del satellite. Il *Ministero per l'Ambiente* collabora con il programma e riceve i suggerimenti del comitato per la massa a punto delle varie strategie di intervento sul territorio.

Per ciò che riguarda la cooperazione in questo campo l'*Islanda* è un membro attivo *Cooperazione Nordica*, fa parte del *NORDREGIO*, l'*Istituto Nordico per la Pianificazione e lo Sviluppo Regionale* (Nordic Institution for Regional Development and Planning), e della *Commissione Nordica sulla Pianificazione*.

4.9 Politiche di pianificazione e organizzazione delle attività economiche per risolvere i problemi di urbanizzazione.

L'inurbamento circoscritto ad una specifica area del Paese deve far ragionare gli organismi che si occupano di pianificazione, sugli effetti frenanti allo sviluppo, che questo fenomeno provoca ad altre aree divenute spopolate. Nelle zone marginali del Paese, per invertire queste tendenze, si

potrebbero fornire nuove opportunità di localizzazione, investendo in nuove attività di servizi alle industrie. Nella logica di uno sviluppo esteso su tutto il territorio, bisogna quindi concepire altre realtà produttive localizzate in aree bisognose di nuovi stimoli produttivi.

Un'indagine ha rilevato che le imprese che hanno spostato i loro stabilimenti nel *G.R.A.*, sono state spinte dalla necessità di approvvigionarsi di servizi specifici di conoscenza, che si sono resi necessari nella competizione economica moderna, per produrre in maniera differenziata e innovativa. Se si comprendono queste dinamiche di localizzazione, si può impostare un piano per la fornitura di questi servizi in *insourcing*, integrandoli quindi nel processo di produzione, in questo modo verrebbero meno le ragioni suddette di spostamento nella Capitale. Si potrebbero inoltre ricercare nuovi ruoli per le città provinciali, creando nuove tipologie di attività economiche per provare ad attrarre nuova imprenditorialità da parte delle piccole e medie imprese, per arrivare a formare una "rete". La ripresa delle città di provincia e in generale di tutte le aree di emarginazione economica non può essere più affrontata con i vecchi meccanismi, che avevano guidato le attempate logiche localizzative d'impresa, quali le leggi e le concessioni pubbliche. Nell'era economica attuale le ditte leader di mercato devono produrre beni e servizi ad alta tecnologia e per riuscirci necessitano di mano d'opera altamente qualificata. Tra i fattori divenuti determinanti per impiantare in una zona una nuova azienda c'è senza dubbio il reperimento di competenze lavorative qualificate, professionisti con competenze "firm-specific", che hanno la tendenza a risiedere là dove la qualità di vita è più alta. Secondo una logica piuttosto innovativa, ma applicabile in paesi di dimensioni limitate come l'*Islanda*, le scelte localizzative delle aziende devono essere guidate dalla scelta residenziale delle forze di lavoro; se queste sono difficilmente reperibili sul territorio, sono infatti le aziende a doversi

muovere e non viceversa, come sarebbe più facile aspettarsi. Quindi la ricerca della migliore qualità di vita dei cittadini islandesi diventa un fattore trainante nello sviluppo economico delle comunità nel territorio.

Dall'anno 1990 i piani comunali si sono occupati principalmente delle zone densamente più popolate come le comunità urbane. Per favorire l'espansione della popolazione nel territorio, nei piani di sviluppo sono state previste anche nuove zone residenziali e nuove aree industriali. Per ogni comune si prevede sempre la pianificazione di sufficienti aree per nuovi edifici abitativi, oltre che per i servizi pubblici e commerciali. La necessità di espandersi è stata basata sulle previsioni di incremento demografico, che almeno per quanto riguarda le regioni fuori dell'area di *Reykjavík (Greater Reykjavík Area)*, sono state troppo ottimistiche.

In *Islanda*, le condizioni atmosferiche possono essere estremamente violente e l'Isola è geologicamente molto attiva, con la presenza di un alto tasso di attività vulcanica, di frequenti terremoti e valanghe di neve. La particolarità del territorio impone quindi programmi mirati per il controllo e la salvaguardia della popolazione e specifiche attività d'informazione riguardo i disastri potenziali dei fenomeni geo-morfologici e climatici che interessano l'Isola, e che incidono notevolmente sulla pianificazione del territorio e sull'organizzazione degli stabilimenti umani. Per questo motivo, si era parlato in precedenza della necessità di creare un sistema d'informazione geografico.

All'inizio di questo secolo le abitazioni dell'Isola erano molto modeste, ad un piano, costruite in breccia, zolle e legname, quindi lontane anni luce dall'immagine di progresso che in quell'epoca caratterizzava già tutti paesi europei. Lo sviluppo della prima metà del secolo ha cambiato faccia all'Isola, e dagli anni cinquanta la costruzione degli edifici pubblici e privati viene eseguita in cemento precompresso, adatto ad attenuare gli effetti dei fenomeni tellurici. Questo tipo di materiale, inoltre, ha offerto

inaspettate possibilità di verticalizzazioni residenziali. A livello operativo esiste un *Comitato di Difesa Civile*, che è incaricato della protezione pubblica dalle calamità ed è stata data molta attenzione all'addestramento per i salvataggi della popolazione nei casi di disastri naturali.

4.10 La pianificazione regionale.

La pianificazione regionale si esprime attraverso l'*Istituto per lo Sviluppo Regionale (I.R.D.)*⁴, altro interprete rilevante delle politiche di sviluppo del Paese. Di seguito sarà esposta la sua organizzazione, le modalità di intervento, gli obiettivi e i progetti attuati.

4.10.1 Funzione ed organizzazione

L'*Istituto di Sviluppo Regionale* è un'organizzazione senza scopo di lucro che si trova sotto la giurisdizione del *Ministero dell'Industria e del Commercio*. È stato istituito dal governo per il controllo e la ricerca dello sviluppo regionale in *Islanda*. La sua funzione principale è contribuire allo sviluppo regionale, attraverso l'implementazione delle strategie regionali, per l'esecuzione della politica del governo. L'Istituto, attraverso il supporto di finanziamenti di diversa natura, realizza progetti con l'obiettivo di

⁴ Il sito internet dell'*Istituto di Sviluppo Regionale* è accessibile all'indirizzo <http://www.bygg.is>

rafforzare gli insediamenti nelle zone rurali e di ottenere profitti di lungo termine.

L'Istituto sostiene e rafforza lo sviluppo locale attraverso la concessione di crediti e di altre forme di supporto finanziario, allo scopo di migliorare le condizioni economiche e di vita, specialmente in quelle regioni colpite dallo spopolamento. Il *Consiglio Direttivo dell'Istituto* (7 membri) è nominato dal *Ministro dell'Industria e del Commercio*. La struttura operativa dell'Istituto è coordinata da un *Direttore generale*, ed è composta da 4 dipartimenti:

- a) Il *Dipartimento di Sviluppo*, che ricerca e processa le informazioni sui cambiamenti socio-economici nelle regioni islandesi, per valutare e pianificare le strategie di crescita.
- b) Il *Dipartimento d'Affari*, che decide sulle richieste di prestiti, discute gli accordi con le imprese e controlla le attività industriali.
- c) Il *Dipartimento Operativo*, che sovrintende alle operazioni quotidiane, come il controllo sui conti, sui pagamenti, riscuote i crediti sui prestiti concessi e programma i pagamenti dei prestiti stessi.
- d) Il *Dipartimento Giuridico*, che sovrintende alle questioni legali, alla riscossione dei debiti non pagati ed al controllo delle documentazioni.

L'ufficio principale è situato nella Capitale, mentre il *Dipartimento di Sviluppo* è situato nella parte settentrionale dell'Isola, nella città di *Sauðárkrókur*.

L'*Istituto di Sviluppo Regionale* ha due fonti principali di reddito: un budget statale di base, che ammonta a 2.6 milioni di Euro l'anno e il finanziamento proveniente dagli interessi sui prestiti, che ammonta a circa 8.3 milioni Euro. Ogni anno l'Istituto fornisce prestiti per gli investimenti pari a 20 milioni Euro.

4.10.2 Agenzie Industriali Di Sviluppo Regionale

L'Istituto di Sviluppo Regionale ha sotto di sé otto *Agenzie di Sviluppo Industriale Regionale*, una in ogni circoscrizione elettorale, che indirizza e aiuta. A queste vanno aggiunti i comuni, le federazioni dei comuni, i sindacati, le aziende di affari e vari soggetti che desiderano partecipare allo sviluppo e all'innovazione generale dell'economia. L'Istituto fornisce un contributo finanziario aggiuntivo alle agenzie per i progetti che riguardano lo sviluppo e l'innovazione nelle regioni, inoltre mantiene i contatti con gli esperti dagli istituti tecnici delle industrie, con i fondi monetari di investimento, con le università e con altri soggetti che si occupano di questioni simili. Stimola la cooperazione a sostegno di tali progetti sotto forma di concessioni e assistenza tecnica.

4.10.3 Progetti di ricerca

Il grosso della ricerca dell'Istituto è collegata con la politica regionale dei governi locali e mira a fornire una visione completa dello stato di sviluppo regionale nei vari Settori dell'economia.

Il progetto più recente, posto in essere dall'Istituto, esplora le condizioni delle comunità periferiche islandesi, attraverso un'indagine completa sulla valutazione dei fattori che influenzano lo spopolamento nelle varie regioni. Il progetto fornisce inoltre un piano d'azione per potenziare queste aree, affinché si possa migliorarne tutti gli aspetti socio-economici, comprese le condizioni di vita delle persone.

Un'altro progetto portato a termine nel 1997, invece, è stato finalizzato alla divisione razionale del bilancio pubblico tra le regioni e prevedeva anche una riorganizzazione regionale dei dipendenti pubblici.

Attualmente si sta lavorando ad un progetto di ricerca condotto in collaborazione con l'*Università di Akureyri*, sugli effetti degli accorpamenti di alcuni piccoli comuni nel Paese.

4.10.4 Il Dipartimento Di Sviluppo

Le funzioni del *Dipartimento di Sviluppo* è stata definita nella "*Legge sull'Istituto di Sviluppo Regionale*" adottato dal Parlamento il 21 Dicembre 1999 e nella risoluzione parlamentare che riguarda la politica regionale del governo per il periodo 1999-2001.

4.10.5 Strategie di sviluppo regionale

Il *Dipartimento di Sviluppo* controlla e ricerca lo sviluppo regionale in *Islanda*, e in collaborazione con il *Ministro dell'Industria e del Commercio*, esegue la politica del governo, attraverso le strategie regionali. Nella risoluzione parlamentare per il periodo 1999-2000 viene espresso un documento di politica regionale, che descrive gli obiettivi del governo riguardo le questioni regionali. Questo documento si riferisce alla politica nazionale per l'industria, per l'economia e per i servizi pubblici. La politica regionale si interessa sia della situazione attuale, sia delle prospettive di sviluppo delle regioni. Il *Dipartimento di Sviluppo* nel pianificare la strategia regionale si consulta con i ministeri, le autorità locali e le altre parti interessate a questi piani.

4.10.6 Reti/progetti

Il *Dipartimento di Sviluppo*, nel coordinare le otto *Agenzie di Sviluppo Industriale Regionale*, ha attivato una rete di esperti che operano in queste, per collaborare alle varie strutture di sostegno all'industria, che sono: gli istituti pubblici, le università, i laboratori di ricerca, i ministeri, le associazioni culturali ed educative.

Il *Dipartimento di Sviluppo*, con le università, i laboratori di ricerca, le organizzazioni locali e regionali e gli istituti pubblici, partecipa ai progetti collaborativi di ricerca nel campo dello sviluppo regionale sia in *Islanda*, che in altri paesi; inoltre, sempre su questi temi, partecipa ai progetti di ricerca cooperativi sopranazionali, partecipando al *Consiglio Nordico* e collaborando con l'*Unione Europea*. Il Dipartimento è anche l'anello di congiunzione con altri stati, poiché svolge un'attività d'ausilio alle *Agenzie di Sviluppo Industriale Regionale* nell'individuazione dei partner internazionali.

4.10.7 L'avanzamento dell'industria

Per ciò che riguarda il progresso industriale nel Paese, il *Dipartimento di Sviluppo* svolge importanti operazioni orientate alla differenziazione economica delle zone provinciali, adattando le nuove attività produttive ai bisogni della società di oggi, che è sempre più alla ricerca di informazioni e tecnologie avanzate.

L'*Istituto di Sviluppo Regionale*, in collaborazione con le *Agenzie di Sviluppo Industriale* e con le autorità locali, è attivo come forum consultivo per l'industria nelle zone rurali, inoltre, pone in essere accordi di consultazione con le agenzie di sviluppo industriale, gli istituti pubblici, le autorità locali, gli esperti indipendenti ed altri soggetti, per sostenere un determinato campo, un Settore o una regione.

Il *Dipartimento di Sviluppo* collabora, inoltre, con le Agenzie suddette per migliorare l'organizzazione e la competenza degli esperti nelle zone provinciali. Per quanto riguarda lo sviluppo regionale e l'innovazione, questo Dipartimento fornisce aiuto informativo professionale a tutti coloro che ne richiedono la consulenza e comunica con tutti i soggetti che formano la struttura di sostegno alle industrie, informandoli sulle linee di condotta da seguire; fa accordi di cooperazione, organizza progetti di ricerca cooperativi e ricerche specifiche per i partners.

4.10.7 L'avanzamento dei fattori che influenzano le condizioni di vita

Per quanto riguarda i diversi fattori che influenzano le condizioni di vita nelle zone provinciali, il *Dipartimento di Sviluppo* mantiene stretti contatti con gli esperti delle agenzie regionali di sviluppo industriale e delle autorità locali. Lo scopo è migliorare la competenza di tutte le parti interessate, che collaborano nelle attività destinate al progresso della qualità di vita dei cittadini, e nel contempo potenziare: la competitività all'interno delle zone provinciali, i trasporti, le comunicazioni, l'utilizzazione razionale ed efficiente del suolo, l'istruzione, i servizi, il commercio e la cultura.

Il *Dipartimento di Sviluppo* può partecipare anche alla elaborazione dei piani di espansione locale in conformità alla *Legge della Pianificazione e della Costruzione* (1997). In collaborazione con il *Ministero dell'Educazione*, con le università e con gli istituti educativi, il Dipartimento promuove l'istruzione nelle zone provinciali interessate dallo spopolamento. Particolare importanza è data al progetto sullo studio a distanza (di cui si parlerà più avanti); inoltre in collaborazione con il *Ministero dell'Educazione*, degli istituti culturali, delle autorità locali e

della stampa, lavora nelle zone rurali per promuovere attività di tipo culturale.

4.10.8 La Ricerca, le informazioni e valutazioni

Il *Dipartimento di Sviluppo* raccoglie i dati e le ricerche sullo sviluppo regionale, studia gli effetti e i risultati della politica regionale del governo nazionale; in particolare, valuta gli effetti delle leggi e di altre misure approntate dai governi in questo campo ed elabora una relazione sugli effetti sociali delle valutazioni d'impatto ambientale. Organizza inoltre tutta la ricerca per l'I.D.R., per quanto riguarda le questioni regionali, le strutture industriali e le possibilità di sviluppo locale; prende parte agli accordi per promuovere gli studi su queste questioni con altri soggetti competenti, come le università e i laboratori di ricerca ecc. Il Dipartimento partecipa anche ai progetti di ricerca internazionale; gestisce le questioni regionali in collaborazione con l'*Istituto di Statistica islandese*, con l'*Istituto Economico Nazionale* e con l'*Associazione Nazionale delle Comunità Locali*; con altri istituti pubblici, inoltre, sostiene un vasto sistema d'informazione, che è organizzato con un efficiente "data-base", accessibile da tutti gli utenti.

4.10.9 La politica regionale in Islanda

Il ruolo principale dell'*Istituto di Sviluppo Regionale* (I.R.D.), è di coordinare le attività di tutti coloro che lavorano per lo sviluppo regionale. A questo scopo l'Istituto ha creato una rete di cooperazione con i centri di ricerca, con le università e con le istituzioni di sviluppo regionale distribuite nel Paese. Le istituzioni regionali hanno l'obiettivo di

rinforzare l'innovazione e lo sviluppo economico e residenziale nelle zone provinciali. L'Istituto aiuta, le imprese offrendo loro risorse tecniche e finanziarie, fa analisi economiche e, in collaborazione con le istituti di ricerca e con le università, fornisce corsi di formazione. *L'Istituto di Sviluppo Regionale* fornisce alle aziende le concessioni operative, l'assistenza logistica per lo sviluppo economico ed altri fattori di localizzazione per gli stabilimenti; inoltre, coordina tutte le attività economiche e prova a rinforzare la cooperazione nella zona del G.R.A. tra imprese e le istituzioni nazionali.. L'obiettivo è deviare il 90% delle attività del settore della “conoscenza”⁵ nelle zone provinciali, per aumentare la diversità economica di queste aree e per generare riconversioni all'interno delle imprese. Questo può essere ottenuto attraverso nuovi schemi organizzativi, che prevedano, ad esempio, l'integrazione di altre figure professionali della “conoscenza”, in questo momento emergenti.

Uno degli strumenti più importanti di questa cooperazione è un sistema di comunicazione, una sorta di sistema di tele-conferenza, chiamato “*ponticello regionale*”, che permette di collegare due volte al mese a *Reykjavík*, le varie divisioni dell'I.R.D. con le principali istituzioni nazionali. Il “ponticello” viene usato inoltre per l'istruzione e la formazione a distanza, che è un fattore importante nello sviluppo regionale. Ai residenti nelle aree marginali vengono quindi offerte le stesse opportunità educative di chi vive nei grandi agglomerati urbani. Questo strumento fornisce alle zone depresse del Paese un'istruzione uniforme e il miglioramento del livello di “conoscenza”. Il progetto ha soprattutto l'obbiettivo di frenare le tendenza alla partenza dei giovani dai loro villaggi, alla ricerca di una istruzione adeguata nella Capitale. L'Istituto inoltre partecipa a progetti internazionali e nazionali di cooperazione e

⁵ Per settore della conoscenza si intende attività ad alto contenuto tecnologico-informatico.

conduce alcuni gruppi di lavoro che si occupano di turismo e dei fattori residenziali quali: le problematiche ambientali, le comunicazioni, la formazione, la produzione agricola, la vendita al dettaglio e i servizi di assistenza ecc. Recentemente l'Istituto ha pubblicato anche un'analisi commissionata alla società *IceTec*⁶, riguardo le possibilità e le prospettive del cosiddetto lavoro a distanza. L'idea è che gran parte delle attività attualmente svolte nella zona di *Reykjavík*, possano anche essere realizzate nelle zone provinciali, attraverso l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione informatiche e satellitari. Questa prospettiva ha dato già qualche risultato, qualche impresa infatti si è già stabilita nella zone depresse. *L'Istituto di Sviluppo Regionale* fornisce prestiti ed investe spesso anche con "capitali a pieno rischio" in molte imprese fuori della G.R.A., inoltre si è assicurata partecipazioni consistenti nelle nuove imprese nate nelle zone marginali. Questo ha aumentato l'interesse su queste aree, soprattutto da parte delle imprese finanziarie locali, che non hanno perso tempo nel fornire prestiti e nel comprare anche loro alcune partecipazioni. Il tutto è organizzato attraverso un piano nazionale per lo sviluppo regionale, realizzato ogni due anni (quello del 1999-2000 sarà esposto nel prossimo paragrafo). Il piano è presentato dal Primo Ministro ed è approvato dal parlamento. L'ultimo programma emesso include: il miglioramento delle condizioni per la diversificazione economica nelle zone provinciali, con la cooperazione delle istituzioni di sviluppo regionale e delle istituzioni nazionali di sostegno; la creazione dei fondi monetari di investimento in queste zone; il miglioramento delle comunicazioni; lo spostamento progressivo delle istituzioni nazionali verso le zone provinciali; il miglioramento della loro formazione; le attività culturali di sostegno; specifici ammortizzatori sociali; la supervisione e la rilevazione

⁶ Società privata che si occupa di ricerca tecnologica, il suo sito internet è all'indirizzo : <http://um.margmidlun.is/domino/iti/vefsidur.nsf/index/6>

del costo della vita e la riduzione dei costi di telecomunicazione. Inoltre sono migliorati gli aiuti per le contingenze di breve durata, orientati in maniera particolare alle aree della “frangia”. Attualmente, l’*Istituto* sta lavorando ad un’analisi molto particolareggiata delle aree in declino, nella quale viene evidenziata una classificazione delle stesse in base alle loro problematiche e sviluppando al contempo una serie di ipotesi per realizzare i piani di intervento. Questa classificazione include fattori importanti quali: la densità demografica, il tasso di emigrazione, la riduzione della forza lavoro, gli squilibri del reddito e la differenziazione economica. Fra le misure specifiche orientate alle aree depresse del Paese ci sono: la riduzione dei costi di riscaldamento, la politica degli aiuti finanziari, la riduzione del costo per l’istruzione e il miglioramento delle condizioni delle strade principali. È stato, inoltre, discusso l’uso di un sistema fiscale specifico per sostenere queste zone, ma finora non è stato approvato.

4.10.10 La risoluzione parlamentare per le politiche regionali del biennio ‘99-‘00

In una risoluzione emessa dal parlamento nel 1999, si sono stabilite le politiche regionali per il biennio ‘99-‘00, con l’obiettivo principale di rinforzare gli insediamenti nelle zone provinciali. In questo documento sono state affrontate alcune questioni importanti, quali: l’innovazione; la formazione; la conoscenza; la cultura; la qualità di vita; la crescita della competitività; il miglioramento dei comportamenti nelle questioni ambientali. Di seguito sarà esposta una sintesi di questo documento.

I. L'Innovazione

1. Un obiettivo del governo è quello di differenziare l'economia industriale nelle zone provinciali, e a questo scopo è stato fornito uno speciale supporto alle *Agenzie di Sviluppo Industriale Regionale* per aumentare l'innovazione e la diversità nell'economia. La funzione principale di queste agenzie di sviluppo è accrescere la competitività delle industrie nelle regioni provinciali. Le imprese locali vengono aiutate, cercando i contatti ed i progetti sia in *Islanda* che all'estero. Per rinforzare ulteriormente questo supporto, coopereranno anche le università e i laboratori di ricerca. Per ciò che riguarda l'obiettivo di accrescere l'innovazione nelle zone provinciali, verranno stabiliti speciali accordi contrattuali tra le Agenzie di Sviluppo e gli istituti industriali che lavorano nel campo dell'innovazione dei metodi di sviluppo regionale per assicurare competenze specifiche a tutte le imprese che ne richiedessero l'ausilio.

2. Altro obiettivo da raggiungere è creare un efficace fondo monetario di sviluppo regionale, per aumentare il supporto all'innovazione e all'efficienza delle imprese provinciali, a questo scopo sarà stabilita anche una chiara divisione fra l'istituto del prestito a fini commerciali e le altre attività.

3. Le società finanziarie si stabiliranno nelle zone provinciali per assicurarsi sovvenzioni di capitale, nella misura di 4 milioni di Euro ogni anno, che il governo assegnerà loro come capitale di partenza per i progetti d'innovazione.

4. Un supporto speciale sarà fornito in determinate zone rurali, dove le circostanze economiche e di vita sono particolarmente sfavorevoli. Particolare rilievo sarà dato alle aree nelle quali non c'è stata differenziazione dell'economia ed il settore della pesca è in declino; inoltre, saranno intraprese misure specifiche in quelle zone particolarmente

dipendenti dall'agricoltura e dal pascolo e nelle aree dove le carenti vie di comunicazione, ostacolano la crescita dell'occupazione.

5. Le condizioni di base per ottenere una dinamica evolutiva per le zone in difficoltà sono rappresentate da fattori quali: le vie di comunicazione per il trasporto, un ente pubblico territoriale efficiente, la cooperazione fra i comuni riguardo i servizi e le condizioni che favoriscono il lavoro. Per supportare questi fattori verranno incentivati gli investimenti: nei trasporti, nella formazione, nelle costruzioni e nelle telecomunicazioni; si accentuerà anche la collaborazione fra le imprese e i laboratori di ricerca, sia a livello nazionale che internazionale, per stimolare nelle imprese provinciali la prospettiva di interagire anche con l'estero; inoltre sarà importante il ricorso al "tele-lavoro", quale ulteriore sistema per incrementare gli occupati e per frenare l'emigrazione nelle zone industriali.

Saranno approntate misure speciali per permettere alla gente, che vive sparsa nelle zone scarsamente popolate, di cercare un impiego. Sarà offerto, inoltre, un sistema di trasporto migliore soprattutto per le zone più popolate, dove, per via dell'incremento demografico, le condizioni viarie diventano sempre più inefficienti.

6. Per combattere la disoccupazione nelle regioni, che ne sono maggiormente colpite, si assumerà più personale nel settore pubblico, individuando nuove attività di pubblico servizio e dove ci fosse la possibilità, si stabiliranno anche distaccamenti funzionali dei ministeri, di alcuni istituti e delle aziende pubbliche.

7. I nuovi progetti industriali su larga scala saranno situati fuori della zona della Capitale per stimolare un aumento della popolazione e promuovere un'offerta di occasioni lavorative più varia. La localizzazione di un'attività industriale dipenderà dalla dimensione dell'industria, comunque i progetti più grandi verranno impiantati preferibilmente vicino

alle fonti di energia. La ricerca focalizzerà maggiormente la sua attenzione sulla questione dell'identificazione delle aree potenzialmente più idonee e bisognose all'impianto di stabilimenti industriali. Sarà data inoltre grande importanza alla pianificazione di sviluppo e alla valutazione di impatto ambientale. Per ottenere il successo del suddetto piano e per attrarre la partecipazione dell'investimento estero in *Islanda*, sarà fornito del capitale per gli studi di fattibilità.

8. Il potenziale locale delle regioni sarà studiato ed analizzato con particolare riguardo: all'industria, al commercio, all'attività peschereccia, all'industria di trasformazione del pesce, al trasporto, ai servizi e alle risorse naturali. Saranno approntate inoltre particolari misure per vincere la resistenza di ogni regione alla creazione di occupazione. Le nuove soluzioni portate dalla tecnologia dell'informazione dovrebbero essere utilizzate nelle zone provinciali per creare nuova occupazione per l'“alta tecnologia”.

II. Formazione, conoscenza, cultura.

9. Sarà migliorata l'istruzione nelle regioni, in particolare nel campo della formazione professionale e dell'informatica, inoltre, saranno migliorate le condizioni per gli studenti che frequentano scuole fuori delle loro regioni d'origine. Si farà in modo che tutti possano avere l'occasione di acquisire le conoscenze necessarie per rispondere ai cambiamenti nel mercato del lavoro e per raggiungere questo obiettivo sarà incoraggiata la cooperazione fra le organizzazioni educative e l'industria nazionale. Così come il tele-lavoro darà la possibilità alle persone di rimanere nella propria regione d'origine e non emigrare nel G.R.A. per motivi occupazionali. Attraverso le nuove tecnologie di telecomunicazione, anche per gli studenti si amplieranno le possibilità dell'istruzione a distanza, consentendo ai

giovani di vivere e progettare la propria vita nella regione d'origine. L'istruzione universitaria sarà riformata per migliorare il raccordo fra le scuole secondarie e le università. In risposta ai bisogni dell'industria e dell'economia, l'università di *Akureyri* e l'*Università d'Islanda (Reykjavik)* dovrebbero, inoltre, sviluppare nei prossimi anni dei nuovi corsi di laurea per gestire le nuove attività emergenti nel Paese. Nel primo di questi atenei è stato già istituito un nuovo dipartimento che si occupa delle attività industriali e per il prossimo futuro si sta pensando anche ad un dipartimento di studi per il turismo. La crescita di "conoscenza" nei mezzi di produzione spinge la creazione di una forte comunità scientifica e tecnica sia di tipo universitario, sia privata, in seno alle maggiori aziende. Infine, è in progetto nel nascente ateneo nel *Westfjords* (nella parte orientale del Paese) un dipartimento che si interessi degli studi regionali.

10. Saranno promosse attività culturali nelle zone provinciali, particolare importanza sarà data alla ricostruzione e alla protezione di vecchie case di interesse storico ed ove ce ne sia la possibilità, sarà protetta l'eredità culturale della regione, affinché si possa poi sfruttarla come attrazione turistica. Le biblioteche regionali saranno modernizzate ed ampliate.

11. I mezzi pubblici miglioreranno i loro servizi e estenderanno il loro raggio d'azione all'interno delle regioni. Il *Servizio Nazionale Islandese di Trasmissione* aumenterà la programmazione e la radiodiffusione nelle zone provinciali. Ogni regione avrà parità d'accesso ai mezzi di comunicazione di massa per le comunicazioni e per le trasmissioni via radio. L'*Icelandic Telecom Company* differenzierà le sue tariffe telefoniche per soddisfare le esigenze delle zone provinciali.

III. Per un'uniforme qualità di vita in tutta l'Isola

12. L'opera di riduzione delle spese per il riscaldamento abitativo delle zone provinciali continuerà nei prossimi tre anni, grazie alla più stretta collaborazione tra il governo e la *Compagnia Nazionale dell'Energia* (National Power Company). Alla *National Power Company* sarà permesso anche di accedere alle sovvenzioni generali assegnate dal governo per il riscaldamento elettrico per i prossimi 5 anni, affinché si possa ridurre il costo d'allaccio di ogni abitazione all'approvvigionamento del riscaldamento di fonte geotermica. Saranno inoltre fornite a tutti i cittadini le istruzioni e i consigli su come moderare ed ottimizzare l'uso di energia.

13. Particolare importanza sarà data alla costruzione delle strade; particolarmente dove il trasporto è carente (nelle zone rurali).

14. Le Abitazioni possedute dalle autorità locali, appartenenti al sistema di assistenza sociale e non più in uso a causa dello spopolamento, saranno messe in vendita sul mercato privato, in modo da contribuire a migliorare la posizione finanziaria dei comuni.

15. Alla luce del successo del passaggio di consegne tra lo Stato e le autorità locali nella gestione operativa dalle scuole elementari, i comuni avranno una partecipazione maggiore alle funzioni dell'amministrazione pubblica. La percentuale dei servizi pubblici gestiti dai comuni non saranno inferiori a quelli attuali.

IV. Miglioramento dei comportamenti nelle questioni ambientali.

16. Saranno fatti sforzi ulteriori per arrestare la deforestazione della terra e i comuni saranno aiutati a sviluppare un piano d'azione in risposta a questo problema. In considerazione del fatto che l'espansione del turismo è

dovuta principalmente alla scoperta delle bellezze naturali dell'Isola, si dovrà accentuare la questione della loro protezione e sarà studiato l'effetto di lungo periodo sull'ambiente, sul turismo, sulle attività economiche e sulle abitazioni, dei progetti di costruzione delle strade dell'altopiano interno.